

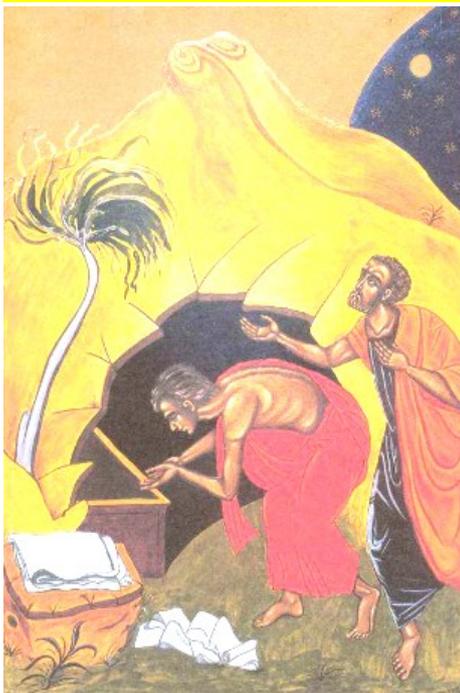


PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 20 aprile 2025

Foglio Liturgico - 16/2025

Anno C
Pasqua del Signore



Vangelo di Giovanni 20, 1-9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Il sepolcro vuoto è segno di speranza che non delude

Nella nostra chiesa parrocchiale, nel cuore della notte, abbiamo annunciato una notizia straordinaria: **“Resurrexit!”**. **“Il Signore Gesù è risorto!”**

Tra le tante e troppe news, questa novità sa emozionare ancora i nostri cuori!

Pasqua porta con sé non solo la **“salvezza”** ma anche la **“redenzione”** perché sa trasformare la debolezza in forza, la croce in gloria, il tradimento di Pietro in atto di fede ed ogni nostro difetto in energia nuova.

Il Vangelo secondo Giovanni della Domenica di Pasqua (Gv 20,1-9) narra il primo sopralluogo di Pietro e di Giovanni all'interno del sepolcro vuoto nel mattino del **“primo giorno dopo il sabato”**. Un sopralluogo suscitato dall'incredibile e trafelato annuncio di Maria di Magdala.

“Era ancora buio” – annota l'evangelista – quando la donna ha aperto l'uscio di casa e si è recata al sepolcro dove ha visto con sorpresa che la pietra era stata tolta. **“Era ancora buio”**...

L'annotazione del Vangelo non dice solo l'ora della giornata, ma il tempo del cuore ancora appeso alla croce, alla morte violenta dell'amico e maestro.

Neanche la tomba vuota riesce a dissipare quel buio in Maria che immagina, infatti, un trafugamento del cadavere: **«Corse, allora, e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: “Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto”»**.

Pietro, il capo dei discepoli e Giovanni, il prediletto dal Maestro, corrono insieme al sepolcro e trovano una scena sconcertante: la Sindone e le bende che avvolgevano il Corpo defunto di Gesù erano nella stessa posizione in cui erano state lasciate. Ma il Corpo non c'era più: i teli giacevano afflosciati su se stessi ed il sudario era avvolto in un luogo a parte.

Il primo segno della Pasqua è il sepolcro vuoto, il cadavere assente.

Nella storia umana manca un corpo per chiudere in pareggio il conto degli uccisi. Manca un corpo alla contabilità della morte, il suo

bilancio è in perdita. Il sepolcro è spalancato, vuoto e risplendente nel fresco dell'alba, aperto come il guscio di un seme, simile al bozzolo di una crisalide a primavera.

Nei giorni tormentati in cui viviamo è legittimo domandarsi: **è possibile celebrare la Pasqua, la vita e la speranza, se davanti agli occhi abbiamo tanti ed inquietanti segni di morte?**

La Pasqua lancia ancora la sua sfida: come credenti siamo chiamati a farci portavoce di un incredibile messaggio, a gridarlo forte nelle piazze del mondo: la luce vince le tenebre, il bene è più forte del male, la vita trionfa sulla morte! Ma perché questo possa avvenire dobbiamo idealmente ripercorrere l'esperienza dei discepoli in quel primo giorno di Pasqua, insieme a loro.

Anche noi dobbiamo uscire dalle nostre chiusure per correre con decisione a scoprire il Risorto attraverso un percorso interiore scansionato da un triplice **“vedere”** di cui ci parla questo passo del Vangelo.

Nel racconto di Giovanni più volte si dice **“vide”**, ma con verbi greci molto diversi tra loro, tradotti piattamente in italiano pressappoco allo stesso modo.

Giovanni arriva per primo, ma non entra nel sepolcro. Dall'ingresso **«chinatosi vide le bende per terra»**.

In questo caso il verbo **“vide”** indica semplicemente dare un'occhiata sommaria, sufficiente per accertarsi se c'è qualcuno nella camera sepolcrale, morto o vivo.

È lo stesso verbo usato per la Maddalena che, nella semioscurità dell'alba, **«vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro»**.

Poi arriva **Simon Pietro**. **«Entrò nel sepolcro e vide i teli posati là...»**.

In questo passaggio **“vedere”** vuol dire osservare, guardare in modo attento, calmo, rendendosi conto di ogni particolare.

Finalmente entra nel sepolcro anche **Giovanni**, il quale **«vide e cominciò a credere»**.

“Vedere”, in questo caso, significa guardare con fede, contemplare il senso profondo di ciò

Giovedì Santo - La cena del Signore: un dono di amore e servizio!



Tutto aveva avuto inizio dall'amore e tutto nell'amore più puro e più intenso si consuma. Il tempo stringe.

Ecco allora Gesù chiedere ai Suoi amici di lasciarsi lavare i piedi. Un gesto sconsiderato e disdicevole per un Maestro – consueto invece per uno schiavo. Qualcuno infatti si ribella. Lui insiste. Si china e versa acqua sulle loro polverose estremità.

Poi prende il catino e glielo consegna: **«Vi ho dato un esempio, perché come**

ho fatto io facciate anche voi!». Il che è come dire: **«Se volete essere felici e rendere più bello il mondo, “servire” è il verbo che dovrete coniugare in tutti i modi ed in tutti i tempi.**

Non sono le parole a toccare e a trasformare i cuori, ma i gesti d'amore. Gridate agli uomini che Dio li ama! L'amore è l'architettura fondamentale del mondo nuovo e della nuova civiltà. Questo catino – sembra dire Gesù – tenetelo caro, come l'oggetto più prezioso. Vi ricorderà la vostra missione e la vostra vera grandezza».

Ma un altro uomo compare all'orizzonte. È il procuratore romano **Ponzio Pilato** che, tra poche ore, dovrà decidere la sorte del Maestro. **La sua storia è destinata ad intrecciarsi con quella di Gesù**. I Giudei gliel'hanno consegnato perché lo condannano a morte. Pilato sa bene che è un sopruso: quell'uomo è innocente! La sua autorità ed il suo dovere gli imporrebbero di rimmetterlo in libertà. Ma **la folla lo intimorisce**. Lo incita a fare in fretta. Gesù gli sta davanti sereno; lui invece è altezzoso, irascibile, insicuro. Lo interroga senza guardarlo negli occhi. Gesù tace. **La gente grida, bestemmia, minaccia... e Pilato si arrende**. Davanti a tanta cocciutaggine, cede: **«Facciano quel che vogliono – avrà pensato – seguano pure la loro arcaica religione e le sue leggi e mi lascino in pace! Non voglio impelagarmi in questa storia!»**.

Anche Pilato ricorre ad un catino. Non gli serve per raccogliere l'acqua versata sui piedi di qualcuno, ma per lavarsene le mani. Per convincere la folla, il condannato e se stesso di non avere colpa del sangue che sta per essere versato. **Porge le**

mani e qualcuno, ossequioso, glielo lava. È un illuso! Nessuno può far finta di non vedere quel che ha visto, di non sapere quanto ha saputo. Pilato non sa che quell'acqua non lo laverà, ma lo marchierà a fuoco, lo accuserà per sempre. Per quel gesto vile sarà da tutti ricordato fino alla fine dei tempi!

Due uomini, due catini. Così simili e così diversi!

Ognuno deve scegliere quale dei due mettere nella bisaccia della vita: se il catino del servizio e dell'amore, oppure quello della codardia e dell'indifferenza che si fa complice del male.

Ognuno deve scegliere se fermarsi davanti al fratello nel bisogno o ferito dalla vita o svoltare dall'altra parte, al primo incrocio.

Noi qui questa sera vorremmo essere annoverati tra i primi.

Nel bagaglio della nostra vita vorremmo porre lo stesso catino usato da Gesù per dire a tutti, con gesti concreti e coerenti, che solo l'amore è credibile! Che solo il servizio rende grandi e felici.

«Se dovessi scegliere una reliquia della tua Passione / - scriveva la mistica francese Madeleine Delbrél - prenderei proprio quel catino colmo d'acqua sporca. / Girare il mondo con quel recipiente / e ad ogni piede cingermi dell'asciugatoio e curvarmi giù in basso, / non alzando mai la testa oltre i polpacci / per non distinguere i nemici dagli amici, / e lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo, del drogato / del carcerato, dell'omicida, / di chi non mi saluta più, / di quel compagno per cui non prego mai / in silenzio / finché tutti abbiano capito nel mio il tuo amore».



Nell'Ultima Cena assistiamo ad un tradimento inspiegabile e ad un altrettanto inspiegabile gesto di amore.

Con questa Mensa inizia il Triduo Pasquale, fulcro dell'Anno Liturgico, della fede e della vita della Chiesa.

A questo banchetto ci viene proposta in sintesi l'intera vicenda umana: una storia di peccato e di misericordia, di rovina e di salvezza, di morte che infierisce persino sul Figlio di Dio e di vita risorta ed eterna che diventa destino anche degli effimeri figli di Adamo.

Due catini attirano in questi giorni santi la nostra attenzione e ci inducono a pensare:

- ♦ **il primo è nelle mani di Gesù** la sera della Sua Cena con i Dodici;
- ♦ **il secondo lo ritroviamo nelle mani di Pilato** per mettersi al riparo dalle sue responsabilità e dalla sua coscienza.

Gesù sta per essere tradito. Tra poco sarà arrestato e condannato a morte. Egli lo sa. L'evangelista Giovanni annota la chiara consapevolezza di Gesù: **«Sapendo che era giunta la sua ora»; «sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani» ...**

Egli sa e si avvia ad occhi aperti sulla difficile strada indicata dal Padre per la nostra salvezza, per rivelare compiutamente al mondo il volto di Dio ed il volto dell'uomo come Dio lo sogna.

Ciò che avverrà in quelle ore intense e tragiche, da Gesù è previsto e liberamente accettato. Sono avvenimenti disposti dall'amore. **«Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine»**.

che si vede. Perché l'amore ricevuto e ricambiato ha permesso al discepolo di vedere con gli occhi del cuore.

Ma c'è un altro particolare degno di attenzione. **Di Giovanni giunto per primo al sepolcro si dice «si chinò»**.

Per entrare nel mistero bisogna **“chinarsi”**, abbassarsi. Solo chi si abbassa comprende la glorificazione di Gesù e può seguirlo sulla Sua strada.

Il mondo propone di imporsi a tutti i costi, di

competere, di farsi valere ma i cristiani, per la grazia di Cristo morto e risorto, sono germogli di un'altra umanità dove cercano di vivere a servizio gli uni degli altri, di non essere arroganti, ma umili, disponibili e rispettosi. Questa non è debolezza! È la vera forza della verità, della bellezza e dell'amore.

La Pasqua esige questo percorso anche per noi, perché quel fatto avvenuto in passato è un evento presente e sempre attuale, che chiede anche a noi di correre verso il Risorto con la

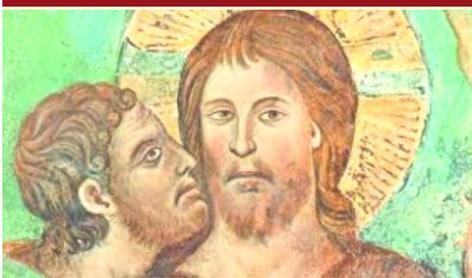
progressione costante di vedere con gli occhi del cuore i segni eloquenti della Sua vittoria.

Celebrare Pasqua non significa limitarsi a ripetere una stanca notizia.

Oggi sarà Pasqua per chi cerca e per chi corre, per chi si china e per chi “vede”, per chi crede, per chi confessa che Gesù risorto è vivo ed operante in questa nostra storia, tormentata sì, inondata però di speranza nuova. Quella Speranza che non delude!

don Diego - Parroco

Venerdì Santo - Nel silenzio della Croce: un bacio adorante che esprime amore



Nella Liturgia del Giovedì Santo abbiamo focalizzato la nostra attenzione sui due catini: uno impiegato da Gesù, come forma di servizio e di amore, per lavare i piedi ai Suoi discepoli e l'altro della codardia e dell'indifferenza che si fa complice del male, usato da Pilato per lavarsene le mani.

Nella celebrazione di questa sera lasciamo ancora parlare i segni con il loro linguaggio simbolico ed evocativo: sono **due baci** a caratterizzare la Settimana più santa e tragica dell'intera vicenda umana:

♦ **il bacio vile e bugiardo di Giuda** – il discepolo traditore che va a prendere Gesù nell'Orto degli Ulivi e dice alle guardie: **«Quello che bacerò, è lui, arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta»;**

♦ **il bacio di quelli che, come noi, stasera, onorano "il legno della Croce, al quale fu appeso il Cristo, Salvatore del mondo".**

A proposito del "bacio di Giuda", il **Card. Angelo Comastri** mette sulle labbra della Madonna queste parole amare e dolci ad un tempo: **«Che cosa terribile! Con un gesto d'amore (Giuda) tradisce l'amore! Quando mi racconto il tradimento con un bacio, avverto il bisogno di lavarmi le labbra perché il bacio perde ogni significato: mi sembra profanato per sempre».**

In questa sobria e solenne Liturgia in cui il Sacramento tace per lasciar posto alla Parola da cui tutto deriva, i nostri occhi si levano al Crocifisso con un'attenzione nuova ed un più acuto desiderio di capire.

Il nostro cuore trema di commozione davanti allo spettacolo del Figlio di Dio crudelmente straziato, che rivive la Sua Passione in tutti i crocifissi della storia e, in questo tempo particolare, nelle vittime innocenti di un'assurda e barbara guerra insieme ai numerosi conflitti di una guerra mondiale "a pezzi".

«Cristo è ancora una volta inchiodato alla Croce nelle madri che piangono la morte ingiusta dei mariti e dei figli. È crocifisso nei profughi che fuggono dalle bombe con i bambini in braccio. È crocifisso negli anziani lasciati soli a morire, nei giovani privati di futuro, nei soldati mandati a uccidere i loro fratelli» ripete **Papa Francesco**.

Chi è stato?

L'asciutta ed intensa narrazione evangelica della Passione di Gesù, che abbiamo ancora una volta ascoltato, ci risponde con molti nomi: **Giuda** che ha organizzato l'imboscata; **Caifa** che aveva detto: **«È meglio che un uomo solo muoia per il popolo»**. **Pilato**, magistrato senza coraggio e giudice senza giustizia; i soldati, che si sono sobbarcati materialmente il compito orrendo di uccidere. Sono tanti a perpetrare questo crimine: **amici ed estranei, ebrei e romani, autorità e semplici esecutori**.

Ma proprio questa folla di carnefici ci suggerisce un'altra e più profonda risposta.

Chi è stato?

Siamo stati tutti, noi che dobbiamo riconoscere peccatori e che «per le Sue piaghe siamo stati guariti».



Cristo è stato annoverato tra i malfattori, proprio per portare sulle Sue spalle l'iniquità della moltitudine umana – come ha detto il Profeta Isaia.

Oggi è dunque anche il giorno del nostro rimorso e del nostro pianto. Ma, la nostra indagine non è finita! Neppure tutte le colpe della storia ci spiegano perché sia stato necessario un tale tormento.

Chi è stato? La risposta più esauriente è questa: **è stato il Suo Amore!**

La Croce resta uno dei tanti – tra i più crudeli – supplizi inventati dalla cattiveria degli uomini; ma, da quando vi è salito Gesù bagnandola con il Suo Sangue, gli occhi della fede percepiscono oltre questo dato di superficie che la Croce è anche intrisa di Amore divino.

Contempliamo il Crocifisso con il cuore vibrante di commozione e di fede, nella certezza che da quel Legno secco e duro, che onoriamo con il nostro bacio, spunteranno presto le gemme di una vita nuova.

Sabato Santo - Le pietre sepolcrali



La liturgia non ha più parole e per questo ci invita al silenzio per imparare dai sassi,

come esortava - verso la fine della sua vita e portando nel suo corpo le stigmate del crocifisso - Francesco d'Assisi perso nella foresta della Verna. **Davanti alla «gran pietra sulla porta del sepolcro»** (Mt 27,60) sembra che non ci sia più niente da dire ma anche più nulla da fare.

Nel vangelo secondo Matteo il ruolo di quella pietra diventa ancora più centrale a motivo della preoccupazione e del timore dei notabili del popolo i quali, ossessionati dai loro stessi fantasmi, **«andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia»** (Mt 27,66).

Solo così sembra che tutto possa realmente

riprendere il suo consueto cammino come se nulla fosse successo.

Là, davanti al sepolcro del Signore Gesù, che giace e che tace dietro la pietra così accuratamente posta sul suo amabile corpo e sulla sua dolcissima anima, anche noi siamo chiamati a scendere nel profondo di noi stessi e della stessa umanità per imparare a non scandalizzarci più del silenzio di Dio ma a trovare in esso conforto proprio perché: **«il silenzio di Dio, che è così terribile per l'uomo gettato nel baratro della sua peccaminosità e della sua angoscia, non è di chi tace perché non c'è, o di chi tace perché abbandona, ma di chi tace perché piange, e tace appunto per piangere»** (L. PAREYSON, *Ontologia della libertà*, Einaudi, Torino 1995, p. 221). Il Sabato Santo è un giorno di grande silenzio e attesa nella tradizione cristiana. È il momento in cui Cristo giace nel sepolcro, e la pietra che sigilla la sua tomba diventa un potente simbolo di riflessione e meditazione. Questo silenzio liturgico invita i credenti a confrontarsi con il mistero della morte e della speranza nella resurrezione.

La pietra sepolcrale non è solo un elemento

fisico, ma rappresenta anche le barriere interiori che spesso chiudono i nostri cuori.

Il Sabato Santo ci chiama a contemplare queste **"pietre sepolcrali" dentro di noi**, quelle che ci impediscono di accogliere pienamente la luce della fede e della speranza.

È un giorno sospeso tra il dolore del Venerdì Santo e la gioia della Pasqua, un tempo per fermarsi e ascoltare il silenzio di Dio, che non è assenza, ma un silenzio che piange e attende.

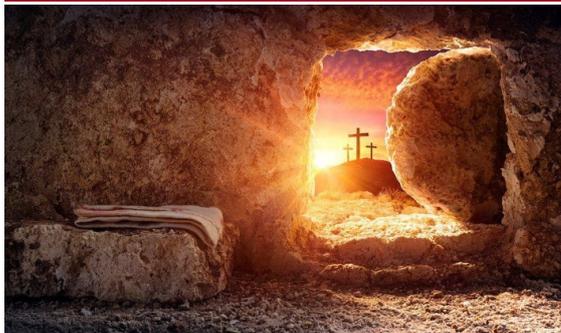
Questa giornata ci invita a una profonda introspezione: **come possiamo rimuovere le pietre che ci separano dalla luce?**

Come possiamo trasformare il silenzio in un **momento di crescita spirituale?**

È un tempo per accogliere la speranza e prepararsi alla gioia della resurrezione.

Come le donne e soprattutto come Maria, la madre del Signore, in questo giorno vogliamo ripassare, nel nostro cuore reso ancora più attento, ogni gesto, ogni parola, ogni non detto del Signore Gesù e persino ciò che sta, come messaggio nascosto, tra gli spazi bianchi e le interlinee vuote dell'anima.

La notte in cui la Chiesa veglia in attesa della Risurrezione di Cristo



biamo ripercorso stasera. **In esso sembra che tutto vada a infrangersi contro una pietra:** la bellezza della creazione contro il dramma del peccato; la liberazione dalla schiavitù contro l'infedeltà all'Alleanza; le promesse dei profeti contro la triste indifferenza del popolo.

Così pure nella storia della Chiesa e nella storia di ciascuno di noi: sembra che i passi compiuti non giungano

Viviamo insieme la sera delle tante parole "dette" da una Liturgia che apre i nostri cuori alla gioia.

Abbiamo ascoltato ed accolto non solo parole "dette", ma anche e soprattutto, parole "viste". Immagini che ci parlano di luce, acqua, pane.

Ci sentiamo quasi sopraffatti da tutti gli eventi rievocati, da tutti i doni, da tutte le grandezze di Dio. Tutto ci sovrasta, tutto ci eccede, tutto supera i limiti della nostra capacità di comprensione e della nostra corta pazienza.

"La Veglia Pasquale - diceva il Card. Biffi - **è un po' il tentativo di fare entrare l'eternità di Dio nelle ristrettezze del nostro tempo"**.

Il Vangelo di Luca ci ha ricondotti idealmente al **«primo giorno della settimana»** quando le donne **«si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato»**, ma temono che il tragitto sia inutile, perché una grossa pietra sbarrava l'ingresso del sepolcro.

Il cammino di quelle donne è anche il nostro e somiglia al cammino della salvezza, che ab-

mai alla meta. Può magari insinuarsi l'idea che la frustrazione della speranza sia la legge oscura della vita.

Oggi, però, scopriamo che il nostro cammino non è vano, che non sbatte davanti ad una pietra tombale.

Una frase scuote le donne e cambia la storia: **«Perché cercate tra i morti colui che è vivo?»**

Perché pensate che sia tutto inutile, che nessuno possa rimuovere le vostre pietre? Perché cedete alla rassegnazione o al fallimento?

Pasqua, è la festa della rimozione delle pietre. Dio rimuove le pietre più dure, contro cui vanno a schiantarsi speranze ed aspettative: la morte, il peccato, la paura.

La storia umana non finisce davanti a una pietra sepolcrale, perché scopre oggi la **«pietra viva»** (1 Pt 2,4): **Gesù risorto.**

Noi come Chiesa siamo fondati su di Lui e, anche quando ci perdiamo d'animo, quando

siamo tentati di giudicare tutto sulla base dei nostri insuccessi, Egli viene a fare nuove le cose, a ribaltare le nostre delusioni. Gesù, Figlio di Dio e nostro fratello, oggi ritorna vivo tra i Suoi, rassicurandoci che il baratro della morte non è l'ultima parola del dramma umano: oltre ogni pena, oltre ogni vicenda, oltre la nebbia dei dubbi, delle confusioni, delle speranze infrante, oltre la morte ci attende un destino di risurrezione e di vita.

Oltre questi tre lunghi anni di guerra fratricida, di ansia, di paura, di solitudine dei popoli, di universale scoperta della cattiveria e della vulnerabilità dell'essere umano e del mondo che lo ospita; in fondo al tunnel oscuro scavato ancora una volta dalla follia dell'egoismo, ci attende la luce di una nuova primavera, la rinascita dei corpi e dei cuori, dei sentimenti, dei gesti e delle relazioni.

Il Battesimo ci ha innestati in Cristo e ci ha resi partecipi della Sua Risurrezione.

L'Eucaristia ci regala la linfa necessaria per alimentare questa stupenda ed inesauribile vitalità.

In Cristo risorto siamo diventati donne e uomini nuovi, da Lui riceviamo la missione, la concreta possibilità, l'energia necessaria per rinnovare tutte le cose.

"Buona Pasqua" è l'augurio di una reale e sostanziale novità di vita, che prima conquistati i nostri cuori e, dai cuori rinnovati, si muova a conquistare pacificamente tutta la terra.

Buona Pasqua! Amen, alleluja!

12 aprile - Veglia delle Palme del Vescovo con i giovani

Sabato 12 aprile il Vescovo di Brescia, Mons. Pierantonio Tremolada, ha celebrato la **Veglia delle Palme** con i giovani Over 18 sul tema **"Verso la luce"** dal Vangelo di Giovanni (3,21) in preparazione al Giubileo dei Giovani in calendario a Roma dal 28 luglio al 3 agosto.

Dopo la preparazione penitenziale dalle 19.30 alle 20.30 nel Giardino del Vescovo in Via Gabriele Rosa, 30 e le Confessioni, la Processione si è diretta in Cattedrale dove la Veglia delle palme è iniziata alle 21.00.

"Riscatto, riconciliazione, perdono, rinnovamento spirituale, conversione del cuore: sono queste le parole del Giubileo che ci fanno esultare, perché ci ricordano che Dio fa grazia - ha sottolineato il Vescovo Pierantonio - **Insieme questa sera vogliamo meditare sulla grazia che è propria del Giubileo, cogliendone il rapporto con la luce. Grazia e luce si richiamano: entrambe evocano la bontà e la bellezza, unite insieme, entrambe suscitano la gioia a partire dal brano evangelico che ci parla dell'incontro tra Gesù e Nicodemo, un uomo che abitava a Gerusalemme e apparteneva al gruppo dei Farisei, cioè di coloro che in quel tempo si impegnavano ad osservare in modo estremamente scrupoloso tutte le regole della legge giudaica. Nicodemo, con le qualifiche di cui può fregiarsi, ha maturato la convinzione che Gesù sia un maestro, un "maestro dei maestri", un uomo che viene da Dio e che ha un**

insegnamento del tutto singolare da comunicare.

Cari giovani, anche oggi il nostro mondo - come dicono i Vangeli - giace nelle tenebre e nell'ombra della morte dove si odia la luce. Il mondo che opera di nascosto, cioè nelle tenebre, è un mondo triste e pericoloso, è il mondo di chi si è sottomesso alla tirannia dell'io, avido e cieco. Gli si contrappone il mondo redento di chi fa la verità, di chi non teme di mostrare le sue opere e i suoi pensieri, di chi viene "verso la luce". "Dio è luce - scrive San Giovanni nella sua Prima Lettera - ed in Lui non ci sono tenebre".

Lo si incontra anzitutto attraverso la meraviglia che suscita la vera bellezza, di cui non mancano tracce nel mondo. E ancora l'Apосто lo Giovanni scrive: "Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio; chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio perché Dio è amore".

In Dio, luce e amore sono inseparabili. Ciò che nel mondo splende di bellezza, ciò che suscita la meraviglia più grande, è l'amore generoso e gratuito, coraggioso e fedele; sono le opere di bene, la carità che si prende cura e che perdona, l'amore per propri cari ma anche per i lontani, i poveri e anche per i nemici.

Questo amore è l'ultima parola che Dio ha pronunciato sul mondo, quando il Signore Gesù è venuto non per condannarlo ma per salvarlo. Il



mondo, questo che noi conosciamo, non è un giardino e le tenebre lo insidiano costantemente, ma per chi apre il cuore alla potenza del Cristo redentore, la porta della vita è aperta.

Cari giovani, noi viviamo - come ci ricorda il Giubileo che stiamo celebrando - della misericordia di Dio, viviamo nella Sua grazia, possiamo sperimentare la potenza della Sua salvezza. Noi non siamo figli delle tenebre ma figli della luce. Camminiamo dunque nella luce, irradiamo la luce che ci ha visitato, attingiamo alla grazia scaturita dal cuore di Cristo.

"Voi siete il sale della terra - ci ripete oggi il Signore - voi siete la luce del mondo. Risplenda davanti agli uomini la vostra luce, perché vedano le vostre opere buone e diano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5,14-16).

Facciamo dunque nostra questa consegna e torniamo a camminare lungo le strade del mondo come pellegrini di speranza".

Omelia della Messa Crismale - Abbiamo bisogno di una conversione continua



E' sempre consolante ritrovarsi insieme nella nostra Chiesa cattedrale e vivere questo momento solenne della celebrazione eucaristica con la consacrazione dei santi oli, nella quale ricorderemo anche gli anniversari di ordinazione di alcuni nostri confratelli. È l'occasione per rinnovare da parte di tutti noi l'impegno di fedeltà alla vocazione che abbiamo ricevuto e che ci ha posto all'interno del popolo di Dio come servitori di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Il ministero ordinato è la nostra via alla santificazione. Essa conferisce il suo singolare compimento alla grazia che abbiamo ricevuto nel Battesimo, insieme con tutti i credenti in Cristo.

Stiamo vivendo l'esperienza dell'anno giubilare. Esortati da papa Francesco, desideriamo dare alla nostra testimonianza una particolare intensità, per presentarci al mondo come pellegrini di speranza. Abbiamo avviato in diocesi un cammino di discernimento pastorale, che prevede nel corso dell'anno giubilare una mia visita in tutte le zone pastorali e che culminerà nel Convegno diocesano fissato per il mese di aprile del prossimo anno. Vogliamo cogliere l'occasione del Giubileo per metterci in ascolto dello Spirito e cercare di comprendere meglio, nello stile della sinodalità, ciò che il Signore domanda alla nostra Chiesa per il presente e per il futuro.

Il Giubileo è l'anno di grazia del Signore, il tempo in cui far sentire a tutti in modo più intenso l'infinita misericordia di Dio e il suo desiderio di salvezza per l'umanità.

Presentandosi all'inizio della sua vita pubblica nella sinagoga di Nazareth, Gesù legge il passo del profeta Isaia che suona così: "Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione. Mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a proclamare l'anno di grazia del Signore" (Lc 4,18-19). Chiuso il rotolo, egli si rivolge a chi lo ascolta e dice: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato". Questa stessa Scrittura si compie oggi anche per noi.

Noi siamo questi poveri che hanno bisogno di ricevere una lieta notizia; noi siamo quelli che hanno il cuore spezzato e sentono il bisogno di una mano amorevole che fasci le ferite; noi sappiamo, insieme con tutti, quanto sia facile cadere prigionieri di se stessi e perdere così la vera libertà. A noi, ancora oggi, viene predicato l'anno di grazia del Signore, per noi risuona

l'annuncio di un amore fedele che viene dall'alto, che custodisce e guarisce, che corregge e consola.

Noi tutti viviamo della grazia di Dio, abbiamo bisogno della sua forza, del suo sostegno, del suo perdono. "Buono e pietoso è il Signore – dice il Salmo – lento all'ira e grande nell'amore". E continua: "Come il cielo è alto sopra la terra, così è grande la sua misericordia su quelli che lo temono; come dista l'Oriente dall'Occidente, così allontana da noi le nostre colpe; come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore ha pietà di quelli che lo temono" (Sal 103).

L'esperienza della grazia di Dio ci domanda anzitutto di essere umili, di non contare unicamente su noi stessi, di non fare della nostra persona il centro della nostra vita. Siamo chiamati anzitutto a riconoscerci fragili, a leggere con verità la nostra storia, a vedere i segni della bontà di Dio a fronte della nostra incerta fedeltà.

San Paolo lo dice bene di se stesso, lui così grande nella sua testimonianza. Nella prima lettera a Timoteo scrive: "Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, che mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia". E prosegue: "Questa parola è degna di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io" (Tim 1,12-14). Già nella prima Lettera ai Corinti l'apostolo aveva scritto: "Io sono il più piccolo degli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono" (1Cor 15,).

Quest'ultima frase vale a maggior ragione per noi. Noi siamo ciò che siamo – cioè ministri di Cristo – per grazia di Dio, senza merito, per gratuita benevolenza e nella piena consapevolezza del nostro limite.

Siamo come tutti esposti al fascino del male e alla sua seduzione, ma confidiamo in una potenza d'amore che ci accompagna e ci custodisce, quella del Cristo risorto. Noi viviamo in uno stato di costante conversione, perché la grazia che ci ha accolti non tollera il male ed è principio in noi di perenne rigenerazione.

Quando qualcuno di noi sbaglia e tutti sentiamo un colpo al cuore, quando un dolore profondo ci prende e vorremmo gridare a chi è stato ferito tutta la nostra solidarietà e il nostro affetto, ci rendiamo conto della distanza che può intercorrere tra la nostra vocazione e la nostra testimonianza, tra ciò che siamo chiamati ad essere e ciò che ci potrebbe accadere.

Abbiamo bisogno della grazia di Dio, della sua forza e del suo perdono. La nostra debolezza non può giustificare la nostra ingiustizia e per questo dobbiamo affidarci costantemente alla potenza di Dio ed essere vigilanti. Egli solo sa trasformare la nostra povertà in vera ricchezza, rendendo sempre onore alla verità.

Siamo stati investiti dalla luce del Cristo risorto, ma la nostra libertà può ancora lasciare spazio alle tenebre e rendere oscura la nostra esistenza. Siamo esortati come tutti a compiere quel combattimento spirituale che ci permetterà di crescere, giorno dopo giorno, verso la piena misura di Cristo, per la potenza del suo Spirito. Una condotta retta e onesta è la prima testimonianza che dobbiamo al mondo e ai nostri fratelli e sorelle nella fede. La trasparenza del bene, la carità che non fa nessun male al prossimo, un rispetto assoluto della dignità di ogni persona, il desiderio sincero di vedere felice ognuno che incontriamo: questo si attende il Signore da noi, che siamo stati costituiti immeritatamente come suoi ambasciatori.

Ci siamo posti alla scuola del grande pastore che ha offerto se stesso per la salvezza di tutti e ha fatto della sua vita un sacrificio di lode. Così deve essere anche per noi: l'intera nostra vita deve trasformarsi in un atto di culto a Dio. Con la nostra condotta, libera da ogni interesse e votata al servizio, onoreremo il mistero dell'Eucaristia, che abbiamo la gioia di presiedere a beneficio del popolo di Dio.

"Siate santi – dice il Signore Dio già nel Libro del Levitico – perché io sono santo". E il Signore Gesù, nel Discorso della Montagna, raccomanda ai discepoli: "Siate voi dunque perfetti, come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli". Che santità è questa? Che tipo di perfezione? È la perfezione di Dio manifestata nella sua paternità, la perfezione della misericordia, dell'amore senza limiti, della compassione per tutti, della cura per i più deboli, del perdono per i nemici. Se vogliamo essere ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio, se vogliamo corrispondere con verità alla chiamata che abbiamo ricevuto senza merito, facciamo di questa perfezione nell'amore il fine della nostra vita e ad essa orientiamo le azioni di ogni giorno.

La dignità dell'apostolo si fonda sulla fedeltà del discepolo. Seguiamo dunque il nostro maestro e Signore sulla via che ci ha aperto: essa conduce attraverso la spogliazione della croce alla gloria della risurrezione. Abbiamo bisogno di una conversione continua ma siamo profondamente grati per il dono che abbiamo ricevuto. Ci presenteremo al mondo come vasi di creta che hanno tuttavia un tesoro da offrire.

La grazia che il Giubileo annuncia e che è stata riversata nei nostri cuori, è certo per noi un appello all'umiltà e alla vigilanza, ma è prima di tutto la sorgente della nostra gioia e la ragione della nostra speranza.



La sorpresa dello Spirito - Verso la terza Assemblea Sinodale il 25 ottobre



“L’Assemblea Sinodale (seconda sessione) che si è svolta dal 31 marzo al 3 aprile in Aula Paolo VI di fatto ha ritenuto inadeguato il testo delle Proposizioni consegnato per il confronto, le correzioni e le integrazioni - ha spiegato il Vicepresidente della CEI - Mons. Erio Castellucci, dal 2022 Presidente del Comitato Nazionale del Cammino Sinodale - La quasi totalità dei delegati ha espresso riserve anche forti verso il documento, chiedendo che nei lavori di gruppo non venissero posti vincoli sul numero degli emendamenti possibili.

I 28 gruppi hanno riflettuto e dibattuto intensamente, proponendo parecchie centinaia di emendamenti ed integrazioni.

La Presidenza del Comitato del Cammino sinodale ha preso atto dell’impossibilità di riformulare il testo in tempi brevi per portarlo in votazione nell’ultima riunione del 3 aprile.

Il Consiglio Permanente della CEI, riunito in sessione straordinaria nella serata di mercoledì 2 aprile, ha quindi deciso di portare in Assemblea la mozione per deliberare il prolungamento del Cammino Sinodale: una terza Assemblea sinodale il 25 ottobre e l’80ma Assemblea ordinaria della CEI a metà novembre.

Più che bocciato, dunque, il testo delle Proposizioni è stato rimandato, per gli esami di riparazione autunnali.

Due fattori hanno determinato questo momento di crisi in Assemblea: il poco tempo

disponibile per elaborare il testo delle Proposizioni sulla base delle corpose sintesi diocesane e la carenza di comunicazione sul metodo utilizzato per redigere il documento di sintesi, una sorta di indice ragionato di scelte che indicano le priorità e le decisioni su cui verterà il testo definitivo.

Di fatto la stringatezza delle Proposizioni, che volevano condensare alcune linee operative, è apparsa troppo discontinua rispetto ai documenti precedenti.

Al di là dei fatti, però, come interpretare i colpi di scena di questa Assemblea, così forti da interessare perfino quella stampa laica che fino ad ora aveva sorvolato il Cammino sinodale, come faccenda interna alla Chiesa? Forse sembrerà semplicistico, ma personalmente l’ho vissuta come momento di crescita della comunione, come esperienza istruttiva: in definitiva, una lezione di sinodalità.

La comunione nella Chiesa non è uniformità, ma diversità arricchente; lo Spirito Santo evita la massificazione ed opera creativamente attraverso doni differenti: il confronto, il dibattito, il dissenso, fanno parte della dialettica ecclesiale, purché siano mossi dal desiderio di una sintesi superiore.

Siamo nella fase profetica del Cammino, dove non è più sufficiente l’ascolto reciproco della prima fase (narrativa), che ha rivelato ricchezze impensate nel Popolo di Dio e nemmeno basta più il discernimento comunitario della seconda fase (sapienziale), che ha riattivato dinamismi sinodali negli organismi di partecipazione e nei gruppi.

In quest’ultima fase è necessario anche un altro apporto spirituale: il confronto, appunto, che rivela differenze, solleva tensioni e conduce poi alla ricerca del consenso attraverso il voto. Una sinodalità senza la terza fase sareb-

be monca.

Nella prima esperienza sinodale, il “Concilio di Gerusalemme” narrato nel cap. 15 degli Atti degli Apostoli, si verificarono discussioni e persino dissensi, ma alla fine «lo Spirito Santo e noi» – così dicono gli Apostoli – arrivarono ad una decisione».

In Italia non avevamo mai avuto un’esperienza così scandita e prolungata di sinodalità ed è quindi normale che in alcuni momenti ci sentiamo impreparati. Certamente nessuno poteva immaginare questo esito assembleare: ma alla fine è stata una “bella sorpresa” di ascolto dello Spirito, che porterà sicuramente a compiere passi in avanti, magari un po’ più lenti di quelli immaginati da noi.

Ma forse lo Spirito ci rallenta perché possiamo prendere la rincorsa verso scelte più capaci di assorbire e annunciare la parola di Dio, che “corre veloce” (Salmo 147,4).”



“La Fede è un viaggio. Meditazioni per viandanti e pellegrini”: così si intitola il libro di Papa Francesco edito da LEV-Libreria Editrice Vaticana che raccoglie le riflessioni del Pontefice nell’arco di tutto il Pontificato Bergoglio. Il Santo Padre ha sempre considerato la fede un’esperienza umana che mette in moto la persona. Il credente non è mai fermo né si ferma, è un pellegrino dell’assoluto in cerca di approfondire le ragioni del proprio credere. In queste meditazioni si esplicita con semplicità il valore dell’essere persone in cammino nella propria esperienza di fede.

MONDIALITÀ SOCIETÀ PERSONA

DIOCESI DI BRESCIA

GIORNATA DI PREGHIERA PER LA REALTÀ DEL CARCERE

Misericordia io voglio, non sacrifici [Osea 6,6]

27 APRILE 2025

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

via dei bucaneve, 25

27 aprile, Domenica della Divina Misericordia: a Brescia Giornata diocesana di Preghiera per la realtà del Carcere

Il 27 aprile, Domenica della Divina Misericordia, la Diocesi di Brescia celebra la “Giornata di Preghiera per la realtà del carcere” organizzata in collaborazione con l’Ufficio Liturgico Nazionale ed il Cappellano del carcere bresciano “Nerio Fischione”, don Stefano Fontana. L’iniziativa è realizzata nell’ambito del progetto diocesano “Via dei Bucaneve, 25. La libertà trova casa” tra le Opere-Segno avviate dalla Diocesi di Brescia per il Giubileo 2025 e finalizzata al reinserimento dei detenuti nella comunità, attraverso casa e lavoro che vede in cordata i Cappellani del Carcere “Nerio Fischione” (Canton Mombello) e del Carcere Verziano, Caritas Diocesana di Brescia e Vol.Ca (Volontariato Carcere) OdV Brescia.

MONDIALITÀ SOCIETÀ PERSONA

DIOCESI DI BRESCIA

Cappellani Casa Circondariale “Nerio Fischione” e Casa di Reclusione “Verziano” Brescia Caritas Diocesana di Brescia Vol.Ca. (Volontariato Carcere) OdV Brescia

OPERA-SEGNO

via dei bucaneve, 25

La libertà trova casa

REINSERIMENTO DI PERSONE EX DETENUTE NELLA COMUNITÀ, ATTRAVERSO CASA E LAVORO

Card. Pizzaballa - "Gerusalemme è luogo di riconciliazione nel mondo"



"Nella Pasqua celebrata quest'anno nello stesso giorno tra cattolici ed ortodossi, da Gerusalemme si leva con forza la voce dei cristiani in Terra Santa, locali e pellegrini, in quanto figli della luce della Risurrezione e della Vita - ha affermato il Card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, rivolgendosi, nella processione della Domenica delle Palme, ai fedeli da Gaza a Nazareth,

da Betlemme a Jenin ed anche a quelli di Giordania e Cipro - **Tutti i cristiani che si trovano nella Città Santa di Gerusalemme, negli stessi luoghi della Passione di Gesù, sono uniti a tutti coloro che oggi vivono qui in mezzo a noi e nel mondo la loro Passione.**

I cristiani non hanno paura!

La Passione di Gesù non è l'ultima parola di Dio sul mondo, ma lo è la Resurrezione.

L'unità tra i cristiani, il sostenersi ed il perdonarsi a vicenda testimoniano che nessuno potrà mai separare i fedeli dall'Amore per Gesù.

I cristiani non hanno paura di coloro che vogliono dividere, di chi vuole escludere o di chi vuole impossessarsi dell'anima della Città Santa di Gerusalemme, perché da sempre e per sempre Gerusalemme resterà Casa di Preghiera per tutti i popoli e nessuno

la potrà possedere.

I cristiani, in quanto appartenenti alla Città Santa, non ne potranno quindi mai essere divisi, come non potranno mai esserlo dall'Amore di Cristo, poiché chi Gli appartiene sarà sempre tra coloro che costruiscono e non che abbattano, che sanno rispondere all'odio con l'amore e l'unità e che al rifiuto oppongono accoglienza. Gerusalemme è il luogo della Morte e Resurrezione di Cristo, il luogo della riconciliazione, di un Amore che salva e supera i confini di dolore e di morte. Questa è la vocazione dei cristiani: costruire, unire, abbattere barriere, sperare contro ogni speranza.

Non perdiamo la speranza, ma alziamo lo sguardo con fiducia, rinnovando l'impegno sincero e concreto di pace e di unità, con salda fiducia nella potenza dell'Amore di Cristo!"

Earth Day 2025 - Cambiare i cuori per salvare il Creato!



Per la 55esima edizione 2025 della Giornata Mondiale della Terra-Earth Day, nell'anno del Giubileo e nel decimo anniversario dalla pubblicazione dell'Enciclica *Laudato si'*, il tema scelto è **"Pace con il Creato"** e, come testo Biblico di riferimento per questa iniziativa, è stato scelto Isaia 32:14-18.

A Roma, in Villa Borghese (Terrazza del Pincio e Galoppatoio) dal 10 al 13 aprile è stato ambientato il Villaggio della Terra promosso da Earth Day Italia in collaborazione con il Movimento dei Focolari ed il Comune di Roma, per anticipare la Giornata Mondiale della Terra del 22 aprile. Sabato 12 aprile, nel corso della kermesse a Villa Borghese, il Vicario generale

del Papa per la Diocesi di Roma, Card. Baldo Reina, ha celebrato la Messa.

"Con l'Enciclica Laudato si' - ha affermato il Porporato - **Papa Francesco ha rimesso il tema dell'alleanza tra di noi, dell'alleanza con Dio e dell'alleanza con il Creato al centro del dibattito pubblico, per spronare al rinnovamento dei cuori.**

Un cuore indurito è un cuore che non rispetta più nessuno, non rispetta l'altro, non rispetta Dio, non rispetta il Creato. Il rispetto del Creato, così come il rispetto per l'altro si manifestano quando ogni persona cambia il cuore, cambia la prospettiva.

È molto preoccupante questa escalation di violenza, anche nella nostra terra, nelle nostre città dove non si riesce più a salvaguardare l'altro o l'altra. La fraternità, altro grande capitolo del magistero di Papa Francesco, sta vacillando.

Ci sentiamo continuamente minacciati dai venti di guerra che spirano nel mondo. Sarebbe bello, invece, se ci sentissimo una sola famiglia, non stranieri o estranei, ma soltanto fratelli che hanno bisogno di essere avvicinati. L'indifferenza e la chiusura nella società contemporanea sono conseguenza di filosofie nate nel secolo scorso, basate sull'idea che "Dio è morto".



Oggi siamo passati al capitolo successivo: uccidiamo il fratello, calpestiamo il Creato ed abbiamo infranto l'alleanza con Dio.

Per recuperare il rapporto con Dio e cambiare il cuore delle persone bisogna educare partendo dai più piccoli.

Le nuove generazioni sono la nostra speranza! Serve che abbiano il desiderio di una terra nuova, di un cielo nuovo, di un cuore nuovo, di un sistema economico nuovo, di relazioni rinnovate, senza dimenticare i grandi perché non si smette mai di lavorare con il proprio cuore.

C'è sempre tempo per una conversione sincera per riportare il cuore a Dio.

Non smettiamo di pregare, di sperare e di credere, perché Gesù è venuto per ricomporre questo disordine, non solo quello del Suo tempo ma anche quello del nostro: Egli è morto e risorto per tutti e per tutto il Creato".

Dal MUR riconoscimento per l'Università Pontificia Salesiana

Per decreto del 13 marzo pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 4 aprile il MUR-Ministero dell'Università e della Ricerca ha riconosciuto ufficialmente l'UPS-Università Pontificia Salesiana come Ateneo di particolare rilevanza scientifica sul piano internazionale. Questo rappresenta una tappa cruciale per l'inquadramento professionale dei laureati dell'UPS, in particolare per quanto riguarda l'iscrizione agli albi professionali dei pedagogisti e degli educatori professionali socio-

pedagogici previsti dalla legge 15 aprile 2024, n. 55. I titoli di Baccalaureato e di Licenza rilasciati dall'UPS sono quindi ufficialmente validi per l'iscrizione agli albi professionali. **"È questo il risultato del lavoro della Commissione incaricata avviato a maggio 2024** - ha precisato il Rettore dell'UPS, **prof. don Andrea Bozzolo SdB - il riconoscimento ha un impatto significativo per tutti i laureati e studenti dell'Università Pontificia Salesiana, garantendo loro piena legittimità nell'esercizio delle professioni educa-**

tive e pedagogiche, sia a livello nazionale, sia internazionale. Inoltre, rafforza ulteriormente il prestigio dell'Ateneo salesiano nel panorama accademico globale nel settore delle Scienze dell'Educazione, confermando il valore della formazione salesiana nel contesto internazionale".



Chiusura del Capitolo Generale 29 dei Salesiani



missionari innamorati che, affascinati da Cristo, si sentono obbligati a condividere questo amore che ha cambiato la nostra vita, servitori dei giovani, nel nome del Signore e, come Confratelli, in un clima di fraternità che, per noi Salesiani, è essenziale, è carismatica, e, se vissuta autenticamente, genera un fascino attrattivo straordinario”.

La chiusura ufficiale del CG 29 dei Salesiani in corso dal 16 febbraio fino al 12 aprile si è svolta a Roma dopo l'approvazione a Torino-Valdocco del documento finale nella mattinata di martedì 8 aprile ed il successivo trasferimento di circa 250 Capitolari nella capitale.

Il congedo da Valdocco è avvenuto con la celebrazione delle 18.30 mercoledì 9 aprile nella Basilica di Maria Ausiliatrice presieduta dal Rettor Maggiore Emerito, Card. Ángel Fernández Artime ed in presenza del Rettor Maggiore Emerito don Pascual Chávez Villaneuva e del nuovo Rettor Maggiore don Fabio Attard.

“Siamo servi dei giovani nel nome del Signore, ovunque noi siamo, come padri, maestri ed amici che vivono con loro e per loro - ha affermato il Card. Artime - Anche senza parole, devono percepire che loro sono la ragione della nostra vita di consacrati appassionati e fedeli a Cristo ed ai giovani soprattutto i più poveri. i più bisognosi, gli “scartati della terra”, ai quali, come Salesiani di Don Bosco, continuiamo a promettere che esistiamo per loro.

La grandezza del nostro fondatore è stata quella di lasciarsi toccare, di “farsi trafiggere il cuore” dalla situazione di abbandono dei giovani e dalla capacità di smuoversi per alleviare la loro sofferenza, dimentico di se stesso e tutto proteso a cercare il bene dei suoi ragazzi. Anche noi oggi ci impegniamo ad essere nuovi Don Bosco,

La compresenza dei tre Rettori Maggiori concelebrenti nell'epicentro della spiritualità salesiana mondiale ha rappresentato un simbolico e spirituale passaggio di consegne tra il X (Card. Artime) e l'XI Successore di Don Bosco (Don Attard), di fronte all'autorevole IX Successore di Don Bosco (Don Chávez), che è intervenuto da protagonista al CG 29.

I tre Rettori Maggiori hanno animato la preghiera conclusiva che ha visto schierati Don Chávez, il Card. Fernández Artime ed il Rettor Maggiore Don Fabio Attard davanti all'Urna di Don Bosco, per affidare alla sua paterna e continua protezione l'azione della Congregazione Salesiana in favore dei giovani di tutto il mondo.

I Padri Capitolari giovedì 10 aprile sono giunti a Roma in treno da Torino, accolti nella Casa Salesiana Sacro Cuore, nei pressi della stazione Termini, sede stanziale del nuovo Rettor Maggiore e del Capitolo Generale. Venerdì 11 aprile è avvenuta la celebrazione comunitaria del Giubileo con il pellegrinaggio alla Porta Santa e l'Eucaristia presieduta dal Rettor Maggiore, Don Fabio Attard, presso l'Altare della Cattedra e la professione di fede davanti alla Tomba dell'Apostolo Pietro.

Sabato 12 aprile, dopo la visita guidata per gruppi linguistici, alla Basilica del Sacro Cuore e alla Casa Salesiana, il Rettor Maggiore, con la celebrazione delle 11:00 ha concluso ufficialmente i lavori del CG 29.

Messaggio del Papa per il CG29



Papa Francesco ha inviato ai Salesiani un messaggio per il Capitolo Generale 29 della Congregazione che si è svolto dal 16 febbraio al 12 aprile e per il 150° anniversario della Prima Spedizione Missionaria di Don Bosco in Argentina. **“Seppure a distanza, desidero incoraggiarvi a vivere con fiducia e impegno questo tempo di ascolto dello Spirito e di discernimento sinodale.**

Saluto il nuovo Rettor Maggiore, don Fabio Attard, eletto lo scorso 25 marzo, e ringrazio il Card. Ángel Fernández Artime, X Successore di Don Bosco nel decennio 2014-2024 per il servizio che ha reso in questi anni all'Istituto e che offre ora alla Chiesa universale.

Il motto scelto per i lavori “Salesiani appassionati di Gesù Cristo e consegnati ai giovani” riassume un bel programma: lasciarsi coinvolgere pienamente dall'amore del Signore e servire gli altri senza tenere nulla per sé, proprio come ha fatto, a suo tempo, il vostro fondatore.

Oggi, rispetto al passato, le sfide da affrontare sono in parte cambiate ma la fede e l'entusiasmo rimangono gli stessi, arricchiti di nuovi doni, come quello dell'interculturalità. Continuate a perseverare e pregate Maria Ausiliatrice perché vi accompagni sempre”.

Messaggio del Vicario del Rettor Maggiore Don Stefano Martoglio



Martoglio, ha tracciato un bilancio del Capitolo Generale 29. *“Abbiamo partecipato con grande senso di responsabilità a questo momento cruciale per la nostra Congregazione. Siamo vivendo un cambiamento d'epoca, più che un'epoca di cambiamenti. Percepriamo il grido del mondo, le grandi e nuove povertà, la lotta quotidiana di tante persone da cui si alza forte una richiesta di aiuto. La missione di Gesù continua e si rende visibile oggi nel mondo anche attraverso noi, Suoi inviati. Siamo consacrati per costruire ampi spazi di luce per il mondo di oggi, per essere profeti. Siamo stati consacrati da Dio e posti alla sequela del Suo amato Figlio Gesù, per vivere veramente come conquistati da Dio. Perciò ancora una volta l'essenziale si gioca tutto nella fedeltà della Congregazione allo Spirito Santo, vivendo, con lo spirito di Don Bosco,*

una vita consacrata salesiana centrata in Gesù Cristo. La vitalità apostolica, come vitalità spirituale, è impegno a favore dei giovani, dei ragazzi, nelle più svariate povertà: pertanto, non ci si può fermare a offrire solo servizi educativi. Il Signore ci chiama ad educare evangelizzando, portando la Sua presenza ed accompagnando la vita con opportunità di futuro. Siamo chiamati a cercare nuovi modelli di presenza, nuove espressioni del carisma salesiano in nome di Dio. Questo va fatto in comunione con i giovani e con il mondo, tramite “un'ecologia integrale”, nella formazione di una cultura digitale nei mondi abitati dai giovani e dagli adulti. In questa missione non siamo soli. Sappiamo e sentiamo che la Vergine Maria è un modello di fedeltà. La nostra Madre Ausiliatrice ci illumina e ci guida, come fece con Don Bosco, ad essere fedeli al Signore e a non deludere mai i giovani, soprattutto quelli più bisognosi”.

Il Vicario del Rettor Maggiore, don Stefano

Intervista a Don Fabio Attard



Classe 1959, nato a Malta, salesiano da 45 anni e sacerdote dal 1987, dopo essere tornato nel 1991 dalla Tunisia, dove ha avviato la presenza salesiana, Direttore a Malta dell'Oratorio e della Scuola, il nuovo Rettor Maggiore don Fabio Attard dal 2008 al 2020 è stato Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile ed il Capitolo Generale 29 lo scorso 25 marzo lo ha eletto a Valdocco XI Successore di Don Bosco.

“Il tema della Strenna 2025 *“Ancorati nella speranza, pellegrini con i giovani”* - ha affermato don Attard - *è il cuore della nostra vocazione salesiana. Da qui, da Torino, dove è nato il carisma salesiano accanto ai ragazzi più fragili e bisognosi, vogliamo ripartire”*.

Nella sua prima uscita pubblica il 3 aprile il Rettor Maggiore si è recato nell'Istituto penale minorile di Torino *“Ferrante Aporti”*, dove Don Bosco visitava i *“ragazzi discoli e pericolanti”* reclusi.

“In un carcere minorile - ha ricordato Don Attard - è nato il Sistema Preventivo di Don Bosco e da Torino, dove è sorto il carisma salesiano, vogliamo continuare a stare accanto ai giovani nati “nella culla sbagliata”, come diceva il nostro confratello don Domenico Ricca, storico cappellano del “Ferrante” per 40 anni. La prova che Don Bosco aveva ragione e che

non abbiamo nulla da inventare se non seguire il suo carisma è che i giovani più poveri e difficili, come quelli che ho incontrato nel carcere torinese, mi hanno ascoltato con attenzione, con occhi svegli. E nel momento del congedo mi hanno detto: “Ritorna presto!”. I nostri giovani hanno bisogno di adulti che li ascoltino e non li giudichino.

Ciò che accomuna i giovani ad ogni latitudine è l'assenza molto grave di adulti significativi che abbiano la pazienza di rispettare la gradualità della loro crescita, che non programino loro la vita. I figli, i ragazzi e le ragazze, da genitori, educatori, insegnanti, da noi salesiani e da qualunque adulto oggi hanno bisogno di “orecchi” non di “lingue”, hanno bisogno di essere ascoltati, non di discorsi.

Quando i giovani sentono che c'è una relazione autentica, trovano lo spazio per far uscire quello che hanno dentro il cuore. Quando un giovane ti cerca non possiamo non esserci. Quel “don hai 5 minuti?” viene da lontano... E

di lì si può iniziare a parlare di Gesù, rispondendo alle loro domande di senso, perché in tutti i giovani di oggi c'è una domanda di senso che grida nel loro cuore. Noi dobbiamo farci mendicanti delle loro domande di senso.

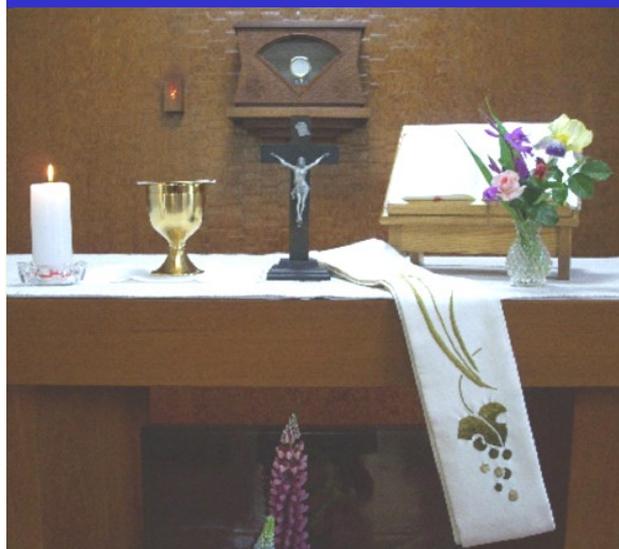
Don Bosco ha fatto partire la nostra Famiglia Salesiana che siamo chiamati a custodire ed a portare avanti. Certo, se consideriamo i numeri, non possiamo fare a meno di constatare che siamo meno di dieci anni fa; ma se consideriamo il significato che il carisma di Don Bosco può avere nel tempo in cui viviamo allora non ci sono dubbi: lo stato di salute della nostra Congregazione è che la proposta del nostro fondatore, partita qui da Torino, con la forza dello Spirito è ancora viva.

Siamo convinti che questa sia la strada, ce lo chiedono i giovani: la grande sfida è come fare a declinare il carisma, che è un regalo dello Spirito, in questo tempo che ci chiede - come dice Papa Francesco - di metterci in dialogo con il mondo, con le culture diverse.

È ciò che cerchiamo di fare: nelle nostre Scuole e negli Oratori sparsi nel mondo ci sono ragazzi di ogni fede e religione, ma il messaggio di Gesù è chiaro: accogliamo tutti, ma non perdiamo la nostra identità.

Dobbiamo essere attenti ai giovani di oggi che vivono, come avverte il Papa, in un cambiamento di epoca, non in un'epoca di cambiamenti. Stiamo attenti a cosa stanno cercando i giovani: non è più quello che cercavano i genitori o noi educatori. Solo così, ripeto, saremo buoni salesiani e buoni adulti, se ci mettiamo all'ascolto contemplativo del cuore dei giovani, senza dare subito risposte, ma per cercare prima di tutto di comprendere le loro domande”.

Disciplina sulle intenzioni delle Messe e sulle offerte ad esse collegate



Con decreto dello scorso 13 aprile in vigore da domenica 20 aprile, il Dicastero per il Clero ha aggiornato il disciplinare delle offerte per le Messe da parte dei fedeli con l'obiettivo di una maggiore trasparenza.

Il nuovo Decreto affronta, in particolare, le richieste di una Messa celebrata per i vivi o

per i defunti ed anche le intenzioni collettive che si assumano per uno stesso rito.

In questo specifico caso, il Dicastero guidato dal Card. Lazzaro You Heung-sik stabilisce che **“i sacerdoti possono accettare più offerte da offerenti distinti, cumulandole con altre e soddisfacendovi con una sola Messa, celebrata secondo un'unica intenzione ‘collettiva’, qualora tutti gli offerenti ne siano stati informati e liberamente abbiano acconsentito con consenso esplicito.**

Ogni comunità cristiana sia attenta a offrire la possibilità di celebrare Messe giornaliere di intenzione singola ed il sacerdote può celebrare differenti Messe anche secondo intenzioni ‘collettive’, restando fermo che gli è lecito trattenere, quotidianamente, una sola offerta per una sola intenzione tra quelle accetta-

Per l'amministrazione dei Sacramenti, inoltre, il ministro non domandi nulla, evitando sempre che i più bisognosi ne siano privati.

Il Vescovo diocesano può, in considerazione delle circostanze specifiche della Chiesa particolare e del suo clero, disporre la destinazione delle offerte alle Parrocchie in stato di necessità della propria o di altre Diocesi, specialmente nei Paesi di missione.

Vescovi e Parroci sono chiamati a vigilare con attenzione, facendo sì che ogni intenzione ed offerta venga annotata in appositi registri, assicurando la distinzione tra l'applicazione per un'intenzione determinata della Messa (ancorché 'collettiva') e il semplice ricordo nel corso di una celebrazione della Parola o in alcuni momenti della celebrazione eucaristica.

L'accettazione di offerte in relazione a questi due ultimi casi è gravemente illecita e prevede il ricorso a misure disciplinari e/o penali.

Prevista anche a distanza di dieci anni dall'entrata in vigore di queste disposizioni, a cura del Dicastero del Clero, una verifica della normativa vigente in materia ed un eventuale aggiornamento”.

La Via Crucis degli "invisibili"



dal Vescovo ausiliare della Diocesi di Roma, Mons. Michele Di Tolve.

"In questo Giubileo della Speranza - ha affermato il Vescovo ausiliare - Cristo torna a parlarsi con quello sguardo che è il filo rosso della Via Crucis.

Questa è una città di invisibili che sono molto visibili ma che spesso non si vogliono vedere.

Il tema che noi portiamo anche in questa Via Crucis, da un lato è quello degli sguardi, invitando tutti a guardare queste persone e anche a farsi guardare, ma dall'altro anche il grande tema della speranza.

La Via Crucis suggella la speranza, perché in fondo c'è Gesù Cristo, morto e risorto, che sconfigge la morte.

La speranza diventa sostegno, solidarietà, vicinanza se si incrocia lo sguardo dell'altro perché in quell'incrocio ci si vede riconosciuti come persone, con la propria dignità, perché non c'è cosa peggiore al di là della povertà materiale dell'essere evitati o addirittura considerati un problema.

Non ci si rende conto che in effetti tutto ciò non è la causa, ma l'effetto delle grandi disuguaglianze, delle ingiustizie di un'economia, di una società che non mette al centro la persona, la dignità dell'essere umano.

Ricordiamoci dello sguardo di Gesù nei confronti di Zaccheo! Se ci lasciamo incontrare dallo sguardo del fratello ci rendiamo conto



che è il Signore che ci cerca in quello sguardo, è quello che vogliamo testimoniare, camminando umilmente in mezzo agli altri ma incrociando lo sguardo della gente. Riconosciamo in chi consideriamo diverso proprio noi stessi perché anche noi siamo fragili, poveri e bisognosi.

Il bisogno dell'altro dovrebbe farci accorgere dei nostri bisogni: spesso siamo troppo agitati per raggiungere gli obiettivi prefissati che ci distolgono dalla relazione che invece ci fa vivere. Scegliamo allora non soltanto di vedere chi ci circonda ma di essere visti a nostra volta, di essere toccati dallo sguardo dell'altro, che può avere un potere di cambiamento profondo. Consapevoli che in quello sguardo possiamo trovare Dio".

Venerdì 11 aprile a Roma si è svolta la seconda edizione della "Via Crucis degli Invisibili" organizzata dalla Caritas di Roma in collaborazione con i Salesiani della Basilica del Sacro Cuore di Gesù a Castro Pretorio. Il percorso di preghiera si è snodato dalla Basilica per le vie adiacenti la stazione Termini, luogo di riparo per molti senz'altro, fino all'Ostello della Caritas in Via Marsala. Hanno aderito persone comuni, ospiti dell'Ostello, "poveri cristi", suore e sacerdoti guidati

Mario Bettinzoli

24.02.1944

24.04.2025



Programma del 24 aprile 2025

In occasione della celebrazione dell' 80° della **Liberazione** gli Amici di Bottonaga donano alla Bettinzoli Calcio la targa con il ritratto di Mario Bettinzoli.

-ore 18,00

-Saluti istituzionali

-Ricordo di Mario Bettinzoli, a cura delle Fiamme Verdi, tenuto dal Consigliere Comunale Pietro Ghetti.

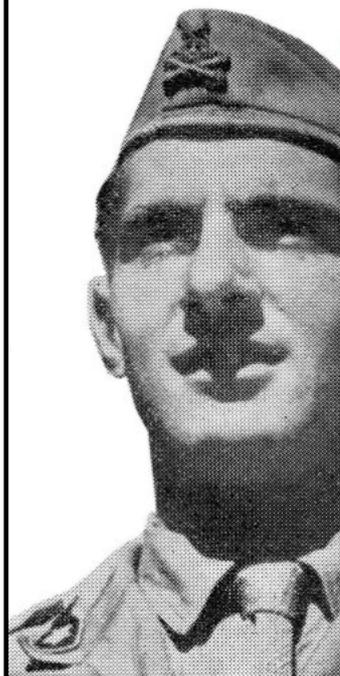
-Il Presidente degli Amici di Bottonaga consegna al Presidente ed agli atleti della Bettinzoli Calcio la Targa

-La Targa viene apposta e benedetta

-ed infine per tutti *Pastasciutta partigiana*

per la *Pastasciutta partigiana* è necessario prenotarsi entro il 23 aprile con una mail a: info@bettinzolisoccerschool.it oppure a: amicidibottonaga@alice.it

Vi aspettiamo in via Savona 36
Bettinzoli Calcio & Amici di Bottonaga



PRIMO MAGGIO 2025

Festa di San Giuseppe Lavoratore
Giornata Diocesana del Lavoro

Ore 16:00

FARCO GROUP

Via Industria, 11 Torbole Casaglia (BS)

Celebrazione Eucaristica
presieduta dal
Vescovo Pierantonio
Tremolada



DIOCESI DI
BRESCIA
Ufficio per l'Engagement Sociale



PARROCCHIA E ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO



CASA MARIA AUSILIATRICE



CRE GREST 2025

IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI



Centro Oratorio Bresciani

PER CHI? Per tutti ragazzi/e dalla **1 ELEMENTARE** alla **1 MEDIA**

QUANDO? Dal lunedì al venerdì, per **5 settimane**. Da lunedì **9 GIUGNO** a venerdì **11 LUGLIO**

DOVE? Le attività si svolgeranno presso l'**Oratorio Don Bosco** e la **Casa Maria Ausiliatrice**.

"UNA PROPOSTA SU MISURA"

Il Grest è un tempo di qualità in cui i ragazzi possono stare insieme in amicizia, divertirsi e crescere. Partendo dalla consapevolezza che ogni bambino ha le sue esigenze e che dunque non c'è una formula valida per tutti, abbiamo pensato di "scomporre" il Grest in tre moduli distinti, in modo che ciascuno possa scegliere di iscriversi alle attività ritenute più adatte:

CONTINUA DIETRO →

Le **MATTINATE**, che vedranno alternarsi giochi, attività manuali, balli, momenti di preghiera. Per venire incontro all'esigenza delle famiglie, offriamo ogni giorno la possibilità di "prolungare" la mattinata fermandosi anche per il pranzo e la ricreazione.

Per il pranzo sarà possibile sia avvalersi della mensa (7,00 € a pasto) sia portare da casa il pranzo al sacco.

Le **GITE**, che ci porteranno a scoprire parchi divertimenti, bellezze naturali, culturali e cittadine, secondo un programma comunicato settimanalmente. Nel giorno della gita non ci sarà la mattinata in oratorio.

L'iscrizione alla gita avviene di settimana in settimana

i **LABORATORI** con esperti del mondo dello sport, della musica, dell'arte o del teatro, e brevi uscite, secondo un programma che verrà comunicato settimanalmente.

Chi sceglie di partecipare ai laboratori potrà specificarlo al momento del completamento dell'iscrizione.

	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
8.00 - 8.30 Accoglienza	MATTINATA	MATTINATA		MATTINATA	MATTINATA
12.30-12.45 Uscita senza pranzo			GITA		
14.00	LABORATORI	LABORATORI		LABORATORI	GIOCHI E FILM
16.30					

ISCRIZIONI da lunedì 28 aprile a lunedì 26 maggio

Se vostro figlio durante l'anno scolastico ha usufruito di un esente o di prestazioni di tipo medico di segnalato entro il 4 maggio in segreteria

Costi **15 €** quota fissa di iscrizione (gratis per i fratelli) **30 €** a settimana solo mattina **60 €** a settimana giornata intera

GITA quota a parte

Per qualunque difficoltà o esigenza particolare, rivolgetevi liberamente a don Andrea

È necessario effettuare una pre-iscrizione compilando online il modulo che trovate sul sito www.oratoriodonboscobrescia.it o www.mariaausiliatrice.bs.it. Vi invieremo una mail con le indicazioni per il pagamento e il modulo da stampare e firmare. L'iscrizione si considera completata solo con la consegna in segreteria del modulo e la ricevuta del bonifico.

Apertura Segreteria Presso Casa Maria Ausiliatrice martedì e venerdì 14.00 - 16.00 | Presso Oratorio Don Bosco lunedì e giovedì 17.00 - 19.00

e-mail: estate.donboscomariaausiliatrice@gmail.com



CASA MARIA AUSILIATRICE



CRE GREST 2025

IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI



PARROCCHIA E ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO

TIMEOUT

2-3 media

Dove Quando

Dal lunedì al venerdì per **5 settimane**. Dal **9 GIUGNO** al **11 LUGLIO**

Le attività saranno presso l'**Oratorio Don Bosco** e la **Casa Maria Ausiliatrice**.

Un Grest pensato per le MEDIE

il **Time OUT** è un Grest pensato proprio per i ragazzi delle medie, età nella quale tutto cambia, anche e soprattutto il modo di stare insieme. Gli elementi caratterizzanti possono essere così sintetizzati: **Attività di gioco** e di **laboratorio** da grandi nelle mattinate in oratorio, **uscite dedicate per la città** o in piscina un pomeriggio a settimana, una **serata con pizza** solo medie ogni settimana. Quattro giorni in montagna insieme saranno il vertice di un Grest pensato per i preadolescenti.

CONTINUA DIETRO →

Le **MATTINATE**, che vedranno alternarsi giochi, attività manuali, balli, momenti di preghiera. Per venire incontro all'esigenza delle famiglie, offriamo ogni giorno la possibilità di "prolungare" la mattinata fermandosi anche per il pranzo e la ricreazione.

Per il pranzo sarà possibile sia avvalersi della mensa (7,00 € a pasto) sia portare da casa il pranzo al sacco.

Le **GITE**, che ci porteranno a scoprire parchi divertimenti, bellezze naturali, culturali e cittadine, secondo un programma comunicato settimanalmente. Nel giorno della gita non ci sarà la mattinata in oratorio.

L'iscrizione alla gita avviene di settimana in settimana

i **LABORATORI** con esperti del mondo dello sport, della musica, dell'arte o del teatro, e brevi uscite, secondo un programma che verrà comunicato settimanalmente.

Chi sceglie di partecipare ai laboratori potrà specificarlo al momento del completamento dell'iscrizione.

	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
8.00 - 8.30 Accoglienza		MATTINATA		MATTINATA	MATTINATA
12.30-12.45 Uscita senza pranzo			GITA		
14.00		LABORATORI E TORNEI*		LABORATORI E TORNEI*	
16.30					
19.30 Pizza e serata Medie	PIZZA SERA*				
22.00					

ISCRIZIONI da lunedì 28 aprile a lunedì 26 maggio

Se vostro figlio durante l'anno scolastico ha usufruito di un esente o di prestazioni di tipo medico di segnalato entro il 4 maggio in segreteria

Costi **15 €** Quota fissa di iscrizione (gratis per i fratelli) **45 €** A settimana

EXTRA

- Gita del mercoledì
- Uscite del lunedì
- Pizza del lunedì di sera

Per qualunque difficoltà o esigenza particolare, rivolgetevi liberamente a don Andrea

È necessario effettuare una pre-iscrizione compilando online il modulo che trovate sul sito www.oratoriodonboscobrescia.it o www.mariaausiliatrice.bs.it. Vi invieremo una mail con le indicazioni per il pagamento e il modulo da stampare e firmare. L'iscrizione si considera completata solo con la consegna in segreteria del modulo e la ricevuta del bonifico.

Apertura Segreteria Presso Casa Maria Ausiliatrice martedì e venerdì 14.00 - 16.00 | Presso Oratorio Don Bosco lunedì e giovedì 17.00 - 19.00

e-mail: estate.donboscomariaausiliatrice@gmail.com

4° SETTIMANA 1-4 luglio

Il **Time OUT** si sposta una settimana in montagna presso: > Pian dei Resinelli (LC)

- Dalla **1 alla 3 media**
- Presso **Baita Segantini**
- 1339 m s.l.m.**
- 40 posti** - Autogestione

ISCRIZIONI: Con circolare dedicata in orario di segreteria fino ad esaurimento posti, a partire **dal 28 aprile**.

È necessario effettuare una pre-iscrizione compilando online il modulo che trovate sul sito www.oratoriodonboscobrescia.it o www.mariaausiliatrice.bs.it. Vi invieremo una mail con le indicazioni per il pagamento e il modulo da stampare e firmare. L'iscrizione si considera completata solo con la consegna in segreteria del modulo e la ricevuta del bonifico.



GIUBILEO DEGLI ADOLESCENTI

25-27 aprile 2025

Venerdì 25 aprile

h 9:00-17:00 Pellegrinaggio alla Porta Santa

h 18:00-19:30 Preghiera della Via Lucis presso la scalinata della Chiesa dei SS. Pietro e Paolo all'EUR

Sabato 26 aprile

h 8:00-17:00 Pellegrinaggio alla Porta Santa

h 11:00-15:00 Momenti di animazione in alcune piazze di Roma

h 17:00-19:00 Momento di festa musicale al Circo Massimo

Domenica 27 aprile

h 10:00 S. Messa presieduta dal Santo Padre in Piazza S. Pietro con la canonizzazione del Beato Carlo Acutis

Termine delle Iscrizioni
31 gennaio 2025

**REGISTRATI
ALL'EVENTO**

www.iubilaum2025.va






@iubilaum25




DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE
SECTIO DE QUALIFICATIONIBUS FUNDAMENTALIBUS
EVANGELIZATIONIS IN ANIMO

Pasqua a Gerusalemme: tra speranza di pace e desiderio di unità



Cristiani, cattolici e ortodossi sono uniti nel celebrare il 20 aprile la Pasqua che coincide anche con la Pasqua ebraica, la liberazione dalla schiavitù in Egitto del popolo di Israele.

Un'occasione unica per pregare perché **Gerusalemme**, Santa tre volte, possa essere riconosciuta come esempio universale di convivenza pacifica, come **Città del Dio della Pace**

“Vivere la Terra Santa - ha dichiarato Padre Ibrahim Faltas, frate francescano egiziano e Vicario della Custodia di Teresa Santa - significa camminare con le scarpe dei poveri, guardare con i loro occhi e da un'altra prospettiva la guerra e in quest' ottica chiedere pace, verità e giustizia.

Per i cristiani la data comune della Santa Pasqua sia la data di un nuovo inizio per “ripartire, come gli apostoli, da Gerusalemme, luogo dal quale l'annuncio stesso della Risurrezione si è diffuso nel mondo”, come ci chiede il Santo Padre.

Le tre religioni monoteiste vivono quasi contemporaneamente eventi di fede importanti e significativi: è appena terminato il mese di Ramadan per i musulmani, i cristiani percorrono il cammino quaresimale che porta alla Santa Pasqua, il popolo ebraico ricorda e celebra la Pesach.

Chi ha fede non guardi al calendario, rifletta sull'urgenza di percorrere uniti la strada della speranza per liberare l'umanità dalla schiavitù dell'odio.

Chi ha veramente fede consenta all'altro di essere testimone di una fede diversa, gioisca reciprocamente nei rispettivi giorni di Festa, preghi perché Gerusalemme, Santa tre volte, sia riconosciuta come esempio universale di convivenza pacifica, come Città del Dio della Pace”.



AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 20 aprile
PASQUA DI RISURREZIONE
Il Signore è risorto, alleluia!

Lunedì 21 aprile
DELL'ANGELO

S. Messe secondo l'orario festivo

Da Martedì 22 a Venerdì 25 aprile

Tutte le S. Messe
si celebrano in cappella
della Santità Salesiana
7:00 - 9:00 - 18:30

Venerdì 25 aprile
PELLEGRINAGGIO
FAMIGLIA SALESIANA
al Santuario di Caravaggio

Da Venerdì 25 a Domenica 27 aprile
GIUBILEO ADOLESCENTI a ROMA

Domenica 27 aprile
DIVINA MISERICORDIA

**Auguri di
Buona Pasqua**

